

L'iniziativa

L'Ausl lancia il facilitatore delle dimissioni in cerca di letti nei reparti

la Repubblica
Cronaca di Bologna
28 novembre 2023

di **Capelli**

● a pagina 3

L'iniziativa

Il “facilitatore delle dimissioni” L'Ausl e il rebus dei letti liberi

Nei reparti agivano
già i bed manager
“Partendo dalla
loro esperienza
interveniamo per
ottimizzare le degenze”

Negli ospedali dell'Ausl di Bologna nasce il “facilitatore delle dimissioni”, nel momento di massima difficoltà a liberare i letti nei reparti, diventati merce preziosa. Solo la settimana scorsa, nel “giovedì nero” del Pronto soccorso, la difficoltà di gestire centinaia di pazienti che si sono presentati all'Ospedale Maggiore, con attese fino a 20 ore per essere ricoverati, è stata ricondotta all'effetto “imbuto”. Come ha spiegato il direttore sanitario, Lorenzo Roti «un incremento di accessi in giornate dove si è rallentato un po' sulle dimissioni ha determinato la congestione». L'ospedale è un meccanismo complesso, ogni ingranaggio ha ricadute sul funzionamento degli altri. Nei reparti c'erano già i “bed manager”, cioè figure che gestivano i letti, così come i “flow manager”, cioè infermieri che gestivano il flusso dei pazienti. «Partendo dall'esperienza di queste figure e dalla valorizzazione della figura infermieristica del “flow manager”, estesa in tutti i setting di degenza (cioè contesto di degenza, in pratica i reparti

ospedalieri per la degenza dei pazienti, ndr) - spiegano dall'Ausl - si sta intervenendo con azioni di ottimizzazione e miglioramento, come previsto dal decreto ministeriale 77 del 2022, nel contesto della revisione dei percorsi di transizione tra setting». In pratica si tratta di migliorare i passaggi tra un reparto e l'altro, anche in termini di intensità delle cure: ad esempio una persona ricoverata in medicina interna può avere bisogno di un trattamento che può essere fatto in una struttura per lungodegenti. Oppure anche a casa, ma con il supporto di infermieri a domicilio o altre modalità. Per questo sono stati individuati, nei reparti internistici, «ulteriori figure denominate “facilitatori delle dimissioni” - continua l'Ausl - si tratta di un medico e un infermiere che hanno il compito di supportare i colleghi nel proprio reparto per i processi di dimissione e continuità post-acuta». Dopo l'episodio acuto, facciamo l'esempio di una polmonite, può servire la somministrazione per via endovena di un antibiotico, che va

fatta in un ambiente protetto, ma non per forza nel reparto di medicina interna. Visto che in molti casi si tratta di pazienti anziani, con molti problemi di salute che si sovrappongono, «si tratta di agevolare le valutazioni multidimensionali per i casi complessi e le segnalazioni alle centrali operative territoriali per l'attivazione dei percorsi post-dimissione più appropriati». Per scegliere chi potrà essere “facilitatore delle dimissioni”, ci si baserà sulle «competenze acquisite nella propria esperienza lavorativa e saranno dedicati corsi di aggiornamento e formazione».

Questa novità viene accolta pe-

rò con molto scetticismo dai sindacati, in particolare dalla Uil, che con Massimo Romanelli si chiede: «In questo contesto sarebbe interessante capire come il “facilitatore delle dimissioni” potrà sopperire alla mancanza di posti letto». Perché il problema rimane, i posti letto sono pochi rispetto alle necessità. «La stessa direzione sanitaria dell'Ausl di Bologna indicava nella carenza di posti letto per le

cure intermedie l'origine della crisi dei Pronto soccorso - ricorda Romanelli - dovremmo averne 20 ogni 100 mila abitanti e non li abbiamo. In media in Europa, secondo dati Eurostat, ci sono 532 posti letto ospedalieri ogni 100 mila abitanti, in Italia sono 316 e dovrebbero essere 370 secondo lo standard fissato, tra i più bassi in Europa».

— e. c.